

Roma, 28 marzo 2023

NOTIZIARIO N. 25

MEF: SUL LAVORO AGILE ANCORA NON CI SIAMO

Nella serata di ieri l'Amministrazione ha inviato la bozza di nuova regolamentazione del lavoro agile e da remoto in vista della riunione fissata per domani pomeriggio. Nel corso dell'ultima riunione le avevamo chiesto non solo di "uscire allo scoperto" in merito alla querelle del numero massimo di giorni attribuibili, inopinatamente ridotti nell'estate scorsa, ma anche di fornire dati e un preciso cronoprogramma di impegni relativamente agli altri istituti del lavoro da remoto quali il co-working e il telelavoro, dal momento che tali istituti venivano presentati come strumenti che avrebbero potuto, in uno scenario più ampio, rendere (secondo l'Amministrazione) più digeribile il numero di giorni, molto ridotti, previsti per il lavoro agile.

La lettura del documento però non ha fugato i nostri dubbi e le forti perplessità.

Viene infatti riproposto a regime a 6 il numero massimo di giorni attribuibili, e pensando di poter dare un contentino viene effettuato un ritocchino ad alcune fattispecie che invece prevederebbero la concessione fino a 8 giorni al mese.

Una logica che non ci ha mai convinto (neanche quando i giorni erano 8 + 2) e che ora rischia di diventare ancora di più un fattore divisivo tra il personale, sia perché le fattispecie incrementalmente non sono tutte condivisibili, sia perché al loro interno appaiono anche cervellotiche.

In buona sostanza l'istituto del lavoro agile al MEF assumerebbe a regime, e non solo in via transitoria, caratteristiche di eccezionale discrezionalità, non solo per la locuzione "fino ad un massimo" di 6 o 8 giorni, che in molti casi significa molto di meno per l'applicazione che viene fatta da ogni singolo dirigente, ma anche per le mille variabili derivanti dall'interpretazione delle possibili estensioni.

Inoltre il cosiddetto cronoprogramma e gli impegni operativi che l'Amministrazione dovrebbe assumere sugli altri due istituti (co-working e telelavoro) è aria fritta.

Sul co-working si dice che verrà valutata la possibilità di implementare le disponibilità di postazioni disponibili sui territori rispetto alle attuali 120, ma al momento è previsto solo l'istituzione di un tavolo di lavoro interdipartimentale, mentre sul telelavoro l'impegno è di attivare entro dicembre 2023 un progetto sperimentale, senza che al momento però vengano previsti numeri di postazioni e criteri di accesso del personale.

Insomma due proposte al momento in fase assolutamente embrionale che non giustificano in alcun modo la pervicace volontà di insistere su una drastica limitazione del lavoro agile in un'Amministrazione che da tempo ha sperimentato la validità del modello, la sua efficacia sia in termini di raggiungimento degli obiettivi che di conciliazione vita-lavoro.

Dati confermati in modo evidente dallo stesso PIAO del MF (Piano Integrato di Attività e di Organizzazione) che l'Amministrazione deve approvare in questi giorni, e che riporta in modo analitico non solo la positiva esperienza di questi anni, i risultati attesi e raggiunti, ma anche l'eccezionale gradimento del personale e i benefici conseguenti sulla cultura dell'organizzazione degli uffici, sulla modernizzazione dei processi e la professionalizzazione degli addetti.

Proprio in queste ore l'Agazia del Demanio, che resta pur sempre un'articolazione dell'Amministrazione economico-finanziaria, ha concordato con le OO.SS. una policy a regime sul lavoro agile che fissa a 10 il numero di giorni concedibili a tutto il personale, con modalità di ulteriori estensioni flessibili, legate a particolari situazioni contingenti, sia nazionali che territoriali, oltre a riconoscere il buono pasto per le giornate di lavoro agile.

Chiederemo quindi, nuovamente, all'Amministrazione, che da tempo si dice impegnata a definire una regolamentazione organica e di lungo respiro, di riconsiderare i paletti da essa frapposti sull'esigibilità del lavoro agile e a definire con maggiore compiutezza i tempi e le modalità di concreta attivazione degli altri istituti contrattuali del lavoro da remoto.

Altrimenti continueranno a scrivere documenti pieni di belle intenzioni, buoni forse per fare bella figura in qualche convegno, ma che poi invece, in sede applicativa, vedono smentire le finalità promesse.

L'UFFICIO STAMPA